

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Imis, quante difficoltà con la digitalizzazione

Scrivo per segnalare le difficoltà che molti cittadini stanno incontrando con la nuova procedura adottata dal Comune di Trento per l'accesso al prospetto Imis. Da quest'anno, infatti, il documento non viene più inviato tramite email ma può essere scaricato solo attraverso l'area riservata, utilizzando Spid o Cie.

Una scelta che, se da un lato risponde alle logiche della digitalizzazione, dall'altro ignora le situazioni particolari di molti contribuenti. Io stesso mi trovo attualmente in Tanzania per attività di volontariato sino al 18 dicembre 2025 e non posso accedere ai servizi digitali entro la scadenza prevista. Ne tanto meno telefonare agli uffici comunali preposti attraverso il normale canale telefonico in quanto costosissimo. Ma penso soprattutto agli anziani, ai residenti all'estero o a chi non dispone degli strumenti necessari per utilizzare queste piattaforme.

Per anni l'invio via email dei modelli F24 ha permesso anche alle persone meno autonome di adempiere ai propri obblighi fiscali, spesso con l'aiuto di familiari o delegati in modalità immediata e semplice. Oggi, invece, chi non ha identità digitale o uno smartphone rischia di trovarsi nell'impossibilità materiale di pagare. È davvero questo il modo per incentivare la partecipazione e il rispetto delle regole?

Comprendo la necessità di modernizzare i servizi pubblici, ma digitalizzare non può significare escludere. Sarebbe auspicabile adottare un sistema «misto», che mantenga il digitale come canale privilegiato ma preveda anche soluzioni alternative per i casi più fragili o eccezionali.

Chiedo quindi all'amministrazione di riflettere su queste situazioni concrete e di non lasciare indietro chi, per età, salute o distanza geografica, non può contare su un accesso immediato alle tecnologie. Il progresso è tale solo se rimane alla portata di tutti.

Eugenio Oliva
Ex consigliere comunale di Trento

Castel Condino, il sindaco e i «Lupi di Toscana»

Leggiamo sull'Adige del 12 novembre che il sindaco di Castel Condino, Stefano Bagozzi, ha conferito la cittadinanza onoraria del suo comune al Reparto militare «Lupi di Toscana», di stanza a Firenze. Ciò in ossequio - dichiara il sindaco - ad «un legame forgiato dal sangue e dalla roccia» fra la comunità montana di Castel Condino ed i Lupi e per avere quest'ultimi scritto «pagine indelebili di eroismo e sacrificio proprio sulle vette che cir-

condano la comunità», con particolare riferimento al monte Melino, «un sacro altare della Patria», oltre che per avere «reso possibile l'unità e la libertà di cui oggi godiamo».

Il riferimento è chiaramente agli eventi bellici conseguenti alla dichiarazione di guerra da parte del Regno d'Italia all'Impero austro-ungarico, del maggio 1915, che diede il via all'invasione del Trentino/Tirol meridionale. Portando il massimo rispetto al suddetto Reparto militare «Lupi di Tosca-

na», relativamente al quale nulla abbiamo da eccepire, giova qui soffermarsi sul comportamento del sindaco di Castel Condino, della cui buona fede peraltro non intendiamo assolutamente dubitare, la cui retorica tuttavia continua nel solco, già lungamente tracciato, che conduce diritto ad oscurare il valore e la gloria dei soldati e Caduti trentino-tirolesi, ad offendere la memoria del popolo trentino-tirolese, a negare la verità dei fatti storici.

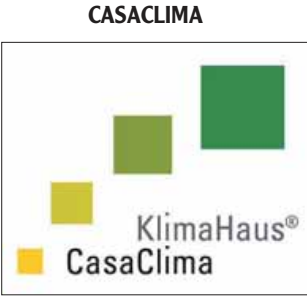
Quest'ultimi infatti stanno lì ad indi-

care, con chiarezza, che i 65.000 soldati ed i 12.500 Caduti del Trentino/Tirol meridionale, nostri nonni, probabilmente anche del sindaco, combatterono e caddero per la loro secolare patria austriaca.

I fatti narrano anche che circa 12.000 Standschützen, milizie volontarie formate da uomini troppo giovani o troppo anziani per l'esercito regolare, impegnarono per mesi le truppe avanzanti lungo la linea del fronte, impedendo loro di penetrare in territorio tirole-

CasaClima risponde
Città pedonali, passi verso il benessere

Un recente studio pubblicato sulla rivista scientifica Nature ha seguito oltre 5.000 persone trasferitesi tra diverse città negli Stati Uniti, mostrando come il luogo in cui viviamo possa influenzare concretamente la nostra attività fisica quotidiana. Può quindi la pedonalità urbana davvero modificare la nostra routine e farci camminare di più ogni giorno?



Camminare - raggiungendo, ad esempio, almeno 7.000 passi al giorno - è considerato un contributo importante alla salute. L'ambiente urbano può diventare quindi un alleato prezioso nella lotta contro la sedentarietà, che, secondo l'OMS, riguarda circa 1,8 miliardi di persone e accresce il rischio di malattie croniche.

Anche se lo studio riguarda gli Stati Uniti, l'Italia può trarre indicazioni positive: città come Milano, Torino e Genova si distinguono per elevata pedonalità.

A livello locale, anche nella provincia di Trento l'ambiente urbano può avere un ruolo significativo nel favorire uno stile di vita più sano. Secondo il sistema di sorveglianza PASSI dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, quasi la metà della popolazione adulta (tra 18 e 69 anni) utilizza regolarmente modalità di mobilità attiva, come camminare, con una media di circa 35 minuti al giorno per circa quattro giorni alla settimana. Circa il 15% della popolazione usa la bicicletta per spostamenti abituali almeno una volta al mese, sempre secondo questi dati.

La rete ciclopedonale provinciale, estesa per centinaia di chilometri, rappresenta un'infrastruttura concreta a sostegno di questo comportamento: nel 2023, sui percorsi ciclopedonali sono stati registrati oltre 2,8 milioni di passaggi, di cui circa 500.000 a piedi. Questi numeri non solo confermano un utilizzo reale delle strutture esistenti, ma suggeriscono anche che la mobilità attiva è una scelta praticabile e diffusa, favorita da percorsi continui e sicuri, ben collegati tra centri abitati e vallate.

Agenzia CasaClima
Inviate le vostre domande a casaclimarisponde@ladige.it
Gli esperti di CasaClima vi risponderanno il martedì sull'Adige, ogni quindici giorni

se: ciò avvenne proprio in quelle valli di confine, in quei paesi come Castel Condino, da parte degli avi degli attuali abitanti, forse anche da parte di qualche ascendente del sindaco.

Ed ancora i fatti narrano che proprio nelle zone di confine, come Castel Condino, i pochi civili rimasti, probabilmente anche qualche avo del sindaco, in quel fatidico mese di maggio del 1915 furono costretti a fare fagotto da un giorno all'altro, ad evacuare in zone protette ma molto lontane lasciando tutto, casa, campi ed animali, salendo prima su carri e poi su vagoni del treno per sfuggire ai colpi di cannone che, di lì a poco, avrebbero raso al suolo interi villaggi lungo la linea del fronte. Tutto ciò in conseguenza di una guerra che nessuno di loro, ad eccezione di una sparuta minoranza di irredentisti, aveva voluto.

Detto questo, ci preme chiedere al sindaco come egli possa tener fede alle sue granitiche convinzioni sui sentimenti di appartenenza della sua gente e del popolo del Trentino/Tirol meridionale, alla luce del fatto che 100.000 trentino-tirolesi, di cui chissà quanti anche di Castel Condino e, magari, avi del sindaco, qualche decennio dopo gli evocati eventi bellici della prima guerra mondiale, si unirono nell'Asar per richiedere a gran voce un'«Autonomia regionale integrale, da Ala al Brennero», su base identitaria: Autonomia, peraltro, che ancora oggi costituisce tratto distintivo della Provincia di Trento ed alle cui casse attingono tutte le amministrazioni comunali, ivi compresa, crediamo, quella di Castel Condino.

Paolo Monti e Franco Beber
www.risveglio-tirolese.eu

Le indennità dei politici, protesterò ogni giorno

Prendo spunto dall'articolo «Nidi, gelo tra sindaci e provincia». Le famiglie, con due stipendi, hanno difficoltà ad iscriverne il proprio figlio all'asilo nido (spesa di circa 1.000 euro al mese), mentre il Consiglio regionale adegua di nuovo la propria indennità.

Ha pienamente ragione Nonna Nunzia, l'indignazione espressa in casa, con gli amici o al bar non basta più, è ora di fare qualcosa.

Io mi sono presa l'impegno di inviare, tutti i giorni, una mail all'indirizzo presidenza@consiglio.regione.taa.it con questo testo: «Siete dei miserabili (epiteto di grave biasimo diretto contro chi riveli nel comportamento una repellente bassezza morale) usate i vostri aumenti indegni per scuola e sanità. Vergogna, vergogna, vergogna».

Può essere poca cosa, ma l'indifferenza è complicità.

Michela Gottardi
Javrè -Porte di Rendena

(segue dalla prima pagina)

Mentre loro ci chiedono in tutti i modi aiuto «con le parole, con i gesti e con i silenzi che qualcosa deve cambiare», sembra che il mondo degli adulti sia ancora distante e poco sensibile alle richieste che ci fanno di essere loro i protagonisti delle trasformazioni.

Prendiamo la sessualità che nasce e si sviluppa in gran parte in adolescenza a cui però si arriva da soli e senza un progetto educativo formulato dagli adulti di riferimento.

Il sesso come bisogno fisiologico e desiderio nascente che spesso imbarazza e ingombra la mente, ancora oggi non trova nel corso dell'infanzia nessuna preparazione. Eppure non è più quel tabù secolare che imponeva il silenzio e generava vergogna mista a paura.

Ora però il tempo digitale, riducendo tutto questo, ha messo a disposizione l'universo mondo con un solo click.

L'erotismo online è esploso in tutte le sue

I nostri figli
Adolescenti e sesso, non lasciarli soli

GIUSEPPE MAIOLA

dimensioni e con i social non c'è bisogno di andare tanto lontano per soddisfare le curiosità. Per imparare almeno la teoria dell'arte amatoria, di cui peraltro gli adulti continuano a non dire nulla, oggi ci sono un'infinità di immagini e di video. Il sesso è immediato, l'eros travolgente che infiamma anche se virtuale, cattura e «adrenalizza». Diventa una passione da inseguire o un'ossessione che perseguita.

La pornografia, neanche lei nuova al mondo, adesso è immediata, senza veli. A chilometro zero. Pare insegnare pratiche infallibili e possibili prestazioni multiple.

Invece confonde e qualche vota

sconvolge. Si presenta come pratica ansiogena distaccata da una relazione e sembra non richiederla. Un tempo anche le «navi scuola» paradossalmente davano una parvenza di relazione a quella esperienza che i padri facevano fare ai figli quando li portavano a scuola di sesso nel tentativo maldestro di riparare la loro assenza educativa sulla sessualità.

Ora il sesso virtuale invece arriva da solo, anticipato, prima dell'orologio biologico. Arriva quando maschi e femmine non sono ancora pronti. E i preadolescenti non devono più aspettare il desiderio ma neppure il compagno o l'amica di turno che

informi. Il confronto è improvviso giunge senza veli, magari con whatsapp, senza che lo cerchi.

I sondaggi dicono che l'80% degli adolescenti tra i 12 e 18 anni frequenta i siti porno e il 63% più volte alla settimana, rischiando facilmente di diventarne dipendente perché internet pare fatto apposta per la pornografia.

Questa new addiction, come nuova dipendenza fa sì che i minori si costruiscano un'idea inappropriata e artefatta del sesso e che i video porno rappresentino la sessualità scollegata dall'affettività.

Pensiamo allora ai possibili effetti di tutto questo perché c'è chi sostiene che l'esposizione elevata a questo genere di immagini, potrebbe condurre a una generazione di maschi, brutali e violenti. Non lo so ma di sicuro temo che crescano incapaci di gestire una relazione affettiva e di dare rispetto.

Giuseppe Maiola
Psicoanalista
Università di Trento

TRENTO via Torre Vanga, 6
(100 metri dalla stazione)
dal lunedì al sabato
orario continuato 10.00 - 18.00
3398391031

SUPERVALUTIAMO!
1 EURO in più
AL GRAMMO

**COMPRIAMO
E PAGHIAMO:**

Gioielli di ogni tipo nuovi ed usati: catene, bracciali, croci, anelli, medaglie, medagliette, catenine orecchini, ciondoli, denti, argento e diamanti

COMPRO ORO TRENTO
TUTTO QUELLO CHE È ORO NOI LO COMPRIAMO E PAGHIAMO SUBITO

www.comproorotrento.it

TRENTO via Matteotti, 42
(con possibilità di parcheggio)
dal lunedì al giovedì
orario continuato
10.00 - 18.00
3487272300

La miglior valutazione